

# Trasporti, mobilità, consumi, lavoro: tradurre il lockdown in pratiche virtuose

Dopo la crisi di dieci anni fa il Pil ripartì con vigore ma i consumi di energia anche di più. Stavolta occorre essere innovativi trasformando abitudini da quarantena in nuovi comportamenti sostenibili. Più facile a dirsi che a farsi

”

*I segni negativi nei fatturati del settore alberghiero, della ristorazione e dell'intrattenimento obbligheranno a inventare nuovi modelli di business più attenti a energia e ambiente*  
di **Francesco Daveri**

**A**

quasi cinque anni da quando – era il 25 settembre 2015 – un'assemblea Onu di 193 stati fissò 17 obiettivi sociali e ambientali dell'agenda per lo sviluppo sostenibile, il rischio concreto è che la realizzazione degli obiettivi di carattere ambientale rimanga un tema da convegno piuttosto che un flusso di risultati tangibili.

Parlando di sostenibilità energetica, proprio la crisi da Covid-19 ha mostrato la drammatica praticabilità di una soluzione alternativa al format fatto di conferenze multilaterali con obiettivi fissati ma spesso disattesi da questo o quell'attore importante (Stati Uniti o Cina). L'alternativa c'è e si chiama congelamento dell'economia garantito dal lockdown mondiale.

I dati cinesi del primo trimestre

di quest'anno hanno evidenziato un calo del 25 per cento di emissioni rispetto all'anno precedente. Secondo le previsioni dell'Agenzia internazionale per l'energia il calo nelle emissioni mondiali di anidride carbonica nel 2020 potrebbe arrivare al 6 per cento rispetto al 2019, quando invece si era registrato un aumento dell'1 per cento rispetto al 2018. Lo stop alla mobilità e all'economia potrebbe infatti causare una riduzione delle emissioni di combustibili fossili pari a 2,5 miliardi di tonnellate di anidride carbonica. Come se l'India smettesse di produrre CO<sub>2</sub> dall'oggi al domani. Con l'azzeramento dei trasporti e il congelamento delle attività produttive il prezzo del barile di petrolio è crollato dai 60 dollari di inizio anno fino a livelli temporaneamente (e incredibilmente) negativi per poi assestarsi su valori non troppo lontani da 25 dollari. Le stime oggi prevalenti indicano anche per il dopo crisi un minor consumo di greggio nell'ordine di 4 milioni di barili al giorno (su un totale di quasi 100 milioni nel 2018). Ma il ridimensionamento delle attività produttive da Covid-19 ha avuto effetti più ampi, ad esempio sui valori del London Metal Exchange Index (relativo ai prezzi di alluminio, rame, zinco, piombo, nichel e stagno) che in pochi mesi ha perso un quarto del suo valore, come anche per la maggior parte dei prezzi dei prodotti primari.

D'altronde, se l'umanità non si sposta, non si consuma carburante, non servono i pezzi di ricambio per aerei, navi e autobus mentre hotel e ristoranti – chiusi o vuoti – non hanno bisogno di acquistare prodotti alimentari per i loro clienti. La società di studi di mercato Iri ha calcolato che preparare i pasti a casa come tutti abbiamo imparato a fare durante il lockdown costa circa un terzo rispetto a consumare gli stessi pasti fuori casa. Per le famiglie un risparmio notevole, per le aziende che producono pasta e altri prodotti

alimentari una perdita di ricavi pari a circa due terzi del totale. Per tutti un minor uso di energia e anche un minor spreco di risorse. Un mondo reso più eco-sostenibile ma con un sistema sociale insostenibile.

## Il paragone con il 2009

Il lockdown però sta finendo e il trasporto aereo e quello via terra ripartiranno, come anche più generalmente i consumi e le attività produttive. In assenza di più significativi progressi verso la decarbonizzazione, la cosa più probabile è che avvenga quello che accadde nel 2010 dopo la recessione e il calo nei consumi di energia del 2009: il Pil ripartì di un vigoroso +5% ma la domanda di energia risalì anche più rapidamente. La temporanea decarbonizzazione associata con la grande recessione del 2009 scomparve dai dati con il ritorno alla crescita, con le solite caratteristiche, in meno di 12 mesi.

## Un rebus difficile

Anche stavolta la tentazione ricorrente per la qualità della ripartenza sarà quella di fare come al solito. Pensando al trasporto pubblico locale in un regime di distanziamento, non sarà facile capire come far fronte al servizio senza infliggere altre colossali perdite alle società di gestione che dovranno rifare i bilanci contabilizzando una divisione per quattro del volume di passeggeri trasportabili su ogni singolo mezzo di trasporto. Un rebus di difficile soluzione che finirà per tradursi nel ritorno della visibile mano pubblica nella conduzione di tali aziende: un ritorno al passato che certo non



fa venire in mente economicità di gestione né sostenibilità (economica). Oppure – ma sarebbe un altro salto indietro nel passato – per garantire il servizio di trasporto e di mobilità si **potrebbe fare a meno dei non più economici servizi pubblici e tornare ad usare la macchina di proprietà per andare al lavoro e portare i figli a scuola.** Sarebbe il massimo in termini di sicurezza individuale e di autotutela contro il rischio di contrarre un virus dalla contagiosità ancora troppo poco nota. Ma avremmo una sconfitta epocale e un sostanziale addio alla battaglia decennale contro le emissioni urbane da scarichi inquinanti. Che poi porterebbe con sé la correlata abolizione di aree a traffico limitato e altri vincoli per evitare un ulteriore peggioramento della congestione da traffico urbano.

### Effetto vaccino

Proprio per evitare questi scenari da incubo, varrà la pena di provare ad essere più innovativi e di pensare al futuro e non al passato. Perché anche se a rendere meno urgente l'adozione di strumenti di mobilità urbana eco-compatibili arrivasse il sospirato vaccino, non è detto che questo arrivi tanto in fretta e **non è detto che tale vaccino possa essere efficace contro altre pandemie che potrebbero manifestarsi.**

Nel pensare al futuro qualche aiuto dalle abitudini adottate durante la lunga quarantena da lockdown potrebbe arrivare. Dopo tutto, chi ha imparato a svolgere da casa i propri compiti senza prendere l'automobile per andare al lavoro potrà considerare di continuare a farlo. E lo stesso faranno i manager delle multinazionali che hanno imparato che un computer o un cellulare e una piattaforma tecnologica per fare una videochiamata sono in molti casi una buona soluzione alternativa a usare l'aereo per riunire tanti dirigenti e impiegati con dispendio di tempo e di denaro. I segni meno nei fatturati del settore alberghiero, della ristorazione e dell'intrattenimento obbligheranno le aziende di questi settori a reinventare nuovi modelli di business, ma avranno come altra faccia della medaglia lo sviluppo di abitudini sociali più umane e sostenibili dal punto di vista energetico e ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Modelli di resilienza: nella foto, il nuovo termovalorizzatore (aperto a ottobre) di Copenhagen. Il maxiprogetto ha saputo trasformare il vecchio impianto mangiarifiuti in una struttura pulita, che emette solo vapore acqueo e sul cui tetto si può anche sciare (sulla plastica)